



sto con ciò che sostiene l'ex presidente dell'Ingv Enzo Boschi che lo firmò ma non considera per niente normale l'averlo fatto ex post.

Perché il 30 marzo Bertolaso decise di far convocare a Bernardino De Bernardinis quel summit di scienziati? «Era uscito - spiega - un comunicato della Protezione civile regionale demenziale, in cui si affermava che nell'aquilano non erano previste altre scosse». «Tranquillizzare», voleva tranquillizzare la popolazione preoccupata. Bertolaso lo dice, lo ribadisce, lo ripete leggendo i comunicati dell'epoca. Ma non con quell'argomento demenziale: «Facciamolo dire alle persone competenti», dice al telefono all'assessore abruzzese. Ingerenza nel l'autonomia scientifica della Commissione? È il suo vice De Bernardinis (ingegnere idraulico, quindi non parlava come esperto ma come funzionario di Protezione civile) a essere intervistato prima della riunione e a tranquillizzare. Dopo, ha raccontato da Daniela Stati, si mettono intorno a un tavolo lei, il sindaco Cialente e De Bernardinis per concordare cosa alla stampa. È intervistato Franco Barberi le cui parole sono «i terremoti

Marianna De Lellis «I volontari ricacciavano in casa gli studenti spaventati»

non si possono prevedere» ma passa il messaggio anti-panico. Bertolaso risponde: «No, nessuna ingerenza».

SCUSE

Bertolaso scarica il barile su Regione e enti locali, «la Protezione civile è per Costituzione materia concorrente». «Noi entriamo in azione con il livello C». Chi dichiara il livello C? Il capo della Protezione civile, come anche gli stadi intermedi di attenzione e di allerta. E la convocazione d'urgenza della commissione Grandi rischi a quale livello appartiene? L'avvocato Sandra Stefano che il sindaco de L'Aquila con un telegramma aveva chiesto lo stato d'emergenza il primo aprile.

Bertolaso conferma: «Lo scarico d'energia delle piccole scosse era un elemento favorevole, nessuno mi ha mai smentito». L'avvocato Pallotta evoca, nella sua domanda, il telefono rosso che collega in modo permanente Protezione civile e Ingv. Cita due rapporti del suo assistito Selvaggi, di metà febbraio e metà marzo: «L'attività sismica non consente di dire che stiano aumentando né che stiano diminuendo le possibilità di un forte terremoto». Qualcosa, dicono i familiari delle vittime, che «non autorizzava a tranquillizzare». ♦

→ **Interrogatorio** di garanzia per l'ex sindaco di Gubbio

→ **«Provato ma lucido»** Il suo avvocato chiede gli arresti domiciliari

In carcere Goracci nega le accuse Il Consiglio umbro lo sospende

L'ex sindaco di Gubbio, Orfeo Goracci, è stato sentito ieri nel carcere di Capanne a Perugia. Goracci era stato arrestato due giorni fa con l'accusa di associazione a delinquere e violenza sessuale aggravata.

NICOLA LUCI

PERUGIA

Ha risposto al giudice per oltre tre ore respingendo tutte le accuse l'ex sindaco di Gubbio Orfeo Goracci accusato di associazione a delinquere e arrestato due giorni fa dalla Procura di Perugia. Ieri il politico di Rifondazione comunista è comparso davanti al gip l'interrogatorio di garanzia. «Ha contestato in maniera e convincente» anche gli addebiti di molestie sessuali che gli sono stati mossi ha spiegato il suo difensore, l'avvocato Franco Libori.

Goracci è apparso al suo legale «provato ma lucido», deciso a rivendicare la correttezza del proprio comportamento. Nel corso dell'interrogatorio avrebbe comunque avuto anche alcuni «comprensibili», li ha definiti il suo difensore, momenti di cedimento. «Goracci ha contestato con decisione - ha spiegato l'avvocato Libori - tutti i capi d'accusa. A nostro avviso infatti le cose non stanno come ipotizzato dal pubblico ministero. Ha fatto una ricostruzione diversa da quella dell'accusa e ora produrremo documenti per dimostrarlo».

L'ex sindaco ha quindi rivendicato la correttezza dell'operato del Comune di Gubbio nelle due legislature

L'ex assessore È stato sentito dal giudice anche Graziano Cappannelli

re da lui guidate. Al termine dell'interrogatorio di garanzia l'avvocato Libori ha chiesto la concessione degli arresti domiciliari e il gip si è riservato di decidere.

Ma ieri nel carcere di Capanne è stato anche il turno di un altro degli

otto arrestati (quattro sono finiti ai domiciliari). L'ex assessore comunale dell'Idv di Gubbio, Graziano Cappannelli, si è presentato davanti al giudice e, secondo il suo avvocato, Claudio Francioni, «ha risposto ampiamente rivendicando la sua buona fede e la legittimità del proprio operato. Ha ribadito di avere agito sempre nell'interesse della collettività facendo talvolta scelte anche impopolari nei confronti dei dipendenti dell'amministrazione comunale». Al termine dell'interrogatorio il legale ha chiesto, anche per lui, la revoca della misura cautelare.

Intanto ieri Goracci, è stato sospeso dal Consiglio regionale umbro dove ricopriva la carica di vicepresidente. Il provvedimento è stato firmato dal presidente dell'Assemblea Eros Brega. Brega - ha reso noto il Consiglio -, con proprio atto firma-

to, «prende atto» che con l'ordinanza del gip di Perugia è stato emesso un provvedimento di custodia cautelare nei confronti dell'ex sindaco, determinandone «la sospensione di diritto dalla carica di consigliere, ai sensi del comma 4-bis, dell'articolo 15 della legge 55/90».

Nell'atto del presidente, controfirmato anche dal segretario generale, Franco Todini, si precisa che «l'articolo 15 della norma nazionale, nel disporre la sospensione di diritto dalla carica di consigliere regionale a seguito dell'applicazione della misura della custodia cautelare stabilisce che: "Nel periodo di sospensione i soggetti sospesi non sono computati al fine della verifica del numero legale, né per la determinazione di qualsivoglia quorum o maggioranza qualificata"». ♦

IL CASO

Foibe, quella foto è un falso storico Ma la destra non lo sa

In questi giorni in cui si è celebrato il Giorno del Ricordo delle foibe e dell'esodo (il 10 febbraio), in rete è nuovamente circolata su manifesti di organizzazioni come Azione Universitaria ma anche di enti locali (come il comune di Fano) nonché sui mezzi di informazione, non ultima la trasmissione Porta a Porta di lunedì 13 febbraio, una foto utilizzata per simboleggiare gli eccidi delle foibe.

I manifesti con questa foto sono stati realizzati, negli anni scorsi, tanto da amministrazioni a guida di centrodestra che, purtroppo, di centrosinistra. Non ci si può esimere dal segnalare una cosa che oltre a essere un errore grossolano appare come una doppia offesa. Basterà, infatti, fare qualche breve verifica per appurare che la foto utilizzata, che purtroppo circola da vari anni in rete, è una foto del 1942, che rappresenta soldati del Regio Esercito (del resto basterebbe esaminare bene le uniformi per capirlo) mentre fucilano civili sloveni nella Slovenia occupata dall'Italia fascista a seguito



dell'aggressione dell'aprile 1941. Di quella foto si sa tutto: è stata scattata nel luglio 1942 a Dane, località facente allora parte della provincia di Lubiana (attuale capitale della Slovenia) annessa dall'Italia fascista l'anno precedente. Le cinque vittime erano Franc Znidaršič, Janez Kranjc, Franc Škerbec, Feliks Znidaršič e Edvard Škerbec.

ŠTEFAN COK